DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CRISI DEL MEZZOGIORNO SI RIVELA A BARI

Il 70 per cento della Fiera occupato da ditte del Nord

L'inaugurazione della Fiera del Levante - I paesi del Centro ed Oriente europeo assenti - Sparuta rappresentanza dell'Asia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, 6 — *Dopo il saluto del sindaco di Bari ed il discorso del presidente della Fiera, prof. Tridente, il ministro Campilli ha inaugurato stamane la XVI Fiera di Levante.*

Anche l'anno scorso fu Campilli ad inaugurarla, in sostituzione del Presidente della Repubblica, e il fatto ha un significato preciso, come vedremo. Erano presenti numerosi parlamentari fra i quali il Segretario Generale della CGIL, on. Di Vittorio, i senatori Gramegna ed Allegato, gli on Scappini e Di Donato.

Visitando la Fiera, questa grande iniziativa meridionale, di cui i baresi ed i pugliesi di ogni colore politico sono giustamente orgogliosi, si ha una prima sensazione positiva: i pennoni, le bandiere, le costruzioni ardite, i padiglioni eleganti, hanno ormai acquistato un equilibrio tale che riesce impressione gradevole nel visitatore.

I dati che la Fiera fornisce corrispondono a questa prima impressione positiva di sviluppo: quest'anno sono 5275 le ditte che espongono, contro 4794 del 1951, e la partecipazione del l'estero segna il numero di 1952 espositori provenienti da 52 diversi Paesi. Anche l'area della Fiera si è ingrandita, nuovi padiglioni sono stati creati, quello dell'Alberghiera e delle Poste e Telecomunicazioni, sì che il fronte delle vetrine raggiunge la cifra notevole di 10.000 metri.

Cosa dice la Fiera

Ma a questo sviluppo esteriore a questo miglioramento della cornice, della retorica, si potrebbe dire, naturalmente in senso buono, della Fiera del Levante, corrisponde davvero un sostanziale passo avanti verso il raggiungimento di quegli scopi per cui questa Fiera è stata creata?

Non solo a questa domanda si deve rispondere negativamente ma la Fiera è divenuta quest'anno in misura molto maggiore che non nel 1950 e 1951, un formidabile fatto polemico contro coloro che hanno voluto impadronirsene per farla diventare strumento di una politica antinazionale e quindi antimeridionale. Ci riferiamo al governo clericale che manda Campilli ad inaugurare la Fiera per marcarne quasi l'assorbimento da parte della Cassa del Mezzogiorno nel cui padiglione si è tenuta stamane la cerimonia inaugurale. Così l'accento della Fiera quest'anno si è decisamente spostato e ha cessato di essere la generosa e promettente iniziativa della gente meridionale per favorire il traffico commerciale con Paesi tradizionalmente nostri acquirenti La Fiera quest'anno vuole essere un mezzo per favorire la saldatura — così ha detto il prof. Tridente stamane — fra Nord e Sud.

Questa imposizione è giusta solo come enunciazione generale ma è demagogica ed irreale quando è compresa nel quadro di una politica antimeridionale quale quella del governo. Procedere alla saldatura tra Nord e Sud significa eliminare l'arretratezza delle regioni meridionali, significa aumentare il potere di acquisto dei contadini dando loro la terra, significa industrializzazione del Mezzogiorno, potenziamento delle industrie esistenti, rottura del monopolio industriale dei complessi del Nord ed ora anche dei complessi americani che hanno progressivamente assorbito la gran parte delle industrie meridionali sorte inizialmente grazie al lavoro ed ai capitali locali.

Ma che cosa dice la Fiera? Che solo il 29,4% della sua superficie occupata da espositori italiani è rimasta alle ditte del meridione mentre gli espositori del Nord invece dispongono del 70,6% dello spazio. Campilli ha vantato, nel discorso inaugurale, l'incremento produttivo delle industrie, pari al 38% rispetto agli anni prebellici. Ma i dati SVIMEZ (9 aprile 1952) riportati dal Bollettino della Camera di Commercio barese dedicato alla Fiera del Levante riferiscono che mentre la percentuale degli operai meridionali era nel 1938 del 18,4% rispetto all'81,6% degli addetti alle industrie del Nord, questa percentuale è scesa nel 1951 al 17,1%, mentre la percentuale del Nord è salita all'82,9%. Questi dati ufficiali non tengono conto, fra l'altro, del progressivo estendersi dei grandi monopoli settentrionali che hanno assorbito varie imprese del sud, nè dell'accentuato supersfruttamento cui le maestranze del nord e del sud sono soggette. Non solo, ma a questa diminuzione in percentuale dell'occupazione nel Mezzogiorno, corrisponde (sono sempre dati SVIMEZ) una diminuzione in assoluto degli operai occupati.

Gli scambi con l'Est

Questo significa accentuazione della miseria meridionale, aggravamento del distacco economico e sociale fra Nord e Sud.

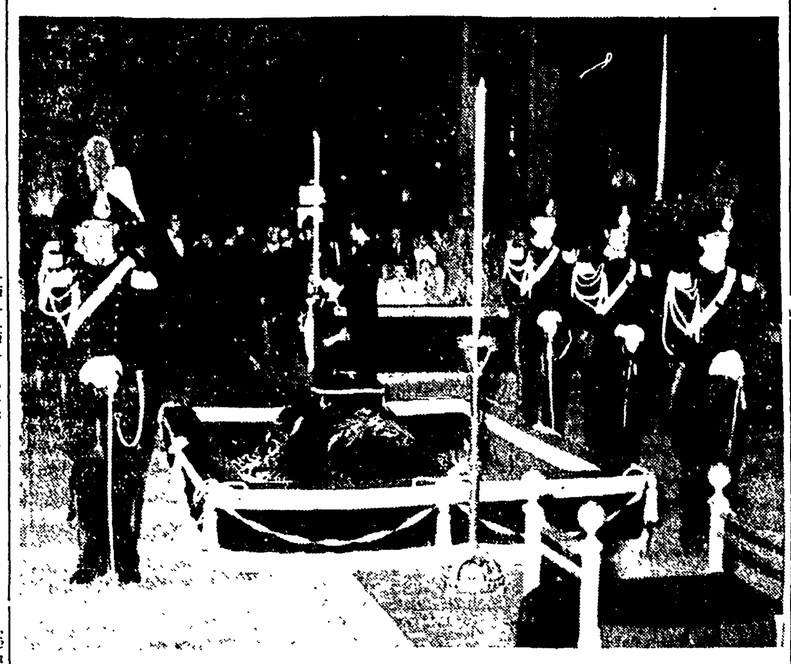
Ma veniamo al significato profondo, originale, della Fiera, quello dell'intensificazione degli scambi commerciali con l'Oriente. Si dice che il numero degli espositori esteri è aumentato, il che parrebbe un segno preciso di sviluppo in questo senso. Ma, se guardiamo bene, le cose stanno esattamente al contrario. Nel 1951 il volume dei nostri scambi con l'Oriente ed il Centro europeo e con l'Asia, mentre rimase statico per quanto riguarda le esportazioni su cifre inferiori a quelle prebelliche, aumentò per quanto riguarda le importazioni. Solo con l'Asia il deficit dei nostri scambi superò nel 1951 i cento miliardi di lire. Nei primi 6 mesi del 1952 il deficit complessivo della nostra bilancia commerciale è di 300 miliardi contro un deficit di 188 miliardi nei primi sei mesi del 1951.

Quest'anno alla Fiera scompaiono totalmente i Paesi del Centro ed Oriente europeo. I paesi asiatici e del medio oriente rappresentati ufficialmente si riducono all'Egitto, alla Giordania, al Libano, alla Siria, all'India ed allo Stato di Israele. E basta. Tutto il resto sono espositori di paesi nell'orbita americana, gli stessi che ci impongono i loro prodotti secondo le direttive statunitensi e ci riducono la bilancia dei pagamenti allo stato che si è detto.

Sono annunziate delegazioni commerciali anche dai paesi assenti, dall'U.R.S.S. ai paesi di democrazia popolare, che il prof. Tridente stamane riconosceva come nostri «naturali acquirenti». Ma le delegazioni non dicono nulla per lo sviluppo della Fiera. Concludevano qualche affare, e ci auguriamo siano molti, ma non è questo il problema. Quando gli americani stendono una cortina impenetrabile tra noi e questi paesi del centro e dell'oriente europeo, quando per esportare una mola in Romania occorre l'intervento di Truman per far togliere il divieto di esportazione degli americani, quando il governo clericale è un passivo strumento di questa politica americana contraria agli interessi nazionali, è chiaro che la Fiera del Levante non prospera.

GIORGIO FANTI

I funerali del conte Sforza



ROMA — Si sono svolti ieri mattina nella Chiesa di San Roberto Bellarmino i solenni funerali del conte Carlo Sforza. Erano presenti le massime autorità dello Stato, il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio con i ministri, numerosissimi parlamentari e il Corpo diplomatico. Nel pomeriggio la salma dell'ex ministro degli Esteri è stata traslata a Montignoso (Lucca), paese natale dello scomparso, dove sarà tumulata

I chimici preparano una grande lotta contro i licenziamenti e il supersfruttamento

Rispetto al 1948 la produzione è aumentata del 68 per cento e i lavoratori sono diminuiti di un quarto

MILANO, 6. — Dopo la riunione tenutasi sabato scorso con le segreterie dei sindacati delle provincie nelle quali sono situate le fabbriche del gruppo Solvay, (monopolio della soda) e dopo quelle tenutesi mercoledì 3 settembre con i sindacati nelle cui province si trovano le fabbriche della Snia Viscosa, la segreteria nazionale della FILC si è riunita con le segreterie dei sindacati di Milano, Torino, Livorno, La Spezia, Roma, Napoli, Cremona, per esaminare insieme ai dirigenti sindacali delle diverse fabbriche la situazione dei lavoratori del gruppo Pirelli.

Al termine della riunione la segreteria nazionale della Federazione italiana lavoratori chimici ha emesso questo comunicato:

«La segreteria nazionale della FILC si è riunita con le segreterie dei sindacati per esaminare la situazione dei lavoratori del gruppo Pirelli in conseguenza della sospensione di 790 lavoratori attuata nelle fabbriche di Milano (Bicocca) e di Torino e delle riduzioni di orario qua e là praticate dalla direzione. E' noto come attualmente la Pirelli si adoperi in ogni misura per cercare di realizzare un ulteriore notevole alleggerimento di personale, denunciando esuberanze di mano d'opera determinate in: 1200 unità alla Bicocca di Milano, 190 alla fabbrica di Torino, 200 a Pizzighettone.

E' utile ricordare che dal 1948 ad oggi su circa 26 mila lavoratori allora in forza nelle fabbriche del gruppo, circa 6 mila e 300 lavoratori sono stati allontanati attraverso licenziamenti «consensuali», svecchiamenti, licenziamenti di rappresaglia. In contrapposto a questa notevole diminuzione di lavoratori, nello stesso periodo, la produzione è aumentata nella misura del 68 per cento rispetto al 1948, e i profitti padronali sono passati da 586 milioni nel 1947 a 2056 milioni nel 1951 con un aumento di quasi quattro volte. Tali dati si riferiscono a quelli denunziati nell'assemblea degli azionisti; ma se consideriamo le voci di bilancio che si riferiscono alla distribuzione gratuita di azioni, gli ammortamenti realizzati anno per anno, etc., i profitti annuali di Pirelli possono valutarsi intorno ai 20 miliardi di lire.

Questi risultati è stato possibile realizzare attraverso la intensificazione dello sfruttamento, il taglio dei cottimi, la introduzione di imprese appaltatrici per i lavori di pulizia e di manovalanza, le intimidazioni e le pressioni attuate contro i lavoratori.

Il convegno ha dimostrato ampiamente le gravi conseguenze per i lavoratori della industria della gomma, della inerzia governativa sui problemi del Mezzogiorno, dell'orientamento produttivo della Fiat e dell'industria automobilistica in generale, del deliberato abbandono dei mercati dell'est europeo e dell'Asia orientale con particolare riguardo a quello dell'URSS. I lavoratori delle fabbriche della Pirelli non sono assolutamente disposti a subire passivamente i piani padronali. Nella sua politica di supersfruttamento e di repressione contro i lavoratori, Pirelli sta esagerando. Il paternalismo pirelliano si toglie la maschera e mostra ormai a tutti i lavoratori il suo vero volto. Gli scioperi dell'inizio di questa estate di Milano e di Torino ai quali han partecipato il cento per cento degli operai ed oltre l'80 per cento degli impiegati hanno dimostrato la saldezza e l'unità dei lavoratori di tutte le correnti sindacali.

L'allontanamento dei lavoratori realizzato attraverso le pressioni più vergognose non può essere seguito da ulteriori licenziamenti. I lavoratori della Bicocca di Milano, sui quali pende la minaccia più grave, affronteranno in questi mesi una lotta contro i licenziamenti e l'intensificazione del supersfruttamento. I lavoratori delle altre fabbriche (in particolare quelli di Torino) seguiranno attentamente la azione dei lavoratori milanesi coscienti che i piani padronali vogliono colpire i lavoratori di tutte le fabbriche. Gli impiegati della Pirelli saranno fianco a fianco degli operai perché il loro posto di lavoro è legato all'occupazione operaia. Tutti i dipendenti di Pirelli hanno imparato a conoscere la «generosità» padronale; gli impiegati in particolare che vedono minacciata la continuità di funzionamento della cassa di previdenza.

Le segreterie della FILC e dei sindacati provinciali hanno concordato le modalità per la realizzazione di un'azione coordinata fra tutti i lavoratori del gruppo da condursi nel quadro della lotta generale dei lavoratori chimici e di tutti i lavoratori italiani per il miglioramento del tenore di vita e la difesa degli interessi nazionali.

La Federazione italiana lavoratori Chimici confida che la unità realizzata alla base tra tutti i lavoratori trovi al più presto riscontro nella realizzazione di una intesa fra tutte le organizzazioni nazionali della categoria».

SUL TENORE DI VITA DEI LAVORATORI

Passo indietro di Rubinacci nella polemica con Di Vittorio

I tagliariso ottengono importanti miglioramenti salariali — La mozione congressuale delle tabacchine

Le dichiarazioni rese da Di Vittorio al nostro giornale per smentire gli illusori giudizi del Ministro del Lavoro sul tenore di vita dei lavoratori hanno indotto l'on. Rubinacci a fornire all'*ANSA* una precisazione che ha tutto il tono di una giustificazione.

Con tono melliffuo il responsabile del dicastero del Lavoro si preoccupa di fugare l'impressione di essere intervenuto nella polemica tra sindacati e Confindustria appoggiando le tesi del padronato cercando di porsi piuttosto in ritardo in quella posizione di imparzialità che dovrebbe caratterizzare un rappresentante del governo nei confronti delle vertenze sindacali. Dal tono della nuova intervista appare chiaramente che il Ministro del Lavoro riconosce di aver compiuto un passo falso pronunciandosi così smaccatamente a favore delle tesi degli industriali.

L'on. Rubinacci polemizza a lungo con la precisa documentazione portata da Di Vittorio sullo squilibrio tra le retribuzioni dei lavoratori e il costo della vita cercando di manipolare alcuni dati statistici per smentire una triste realtà che è presente in tutte le famiglie dei lavoratori. A conclusione del suo complicato ragionamento statistico il ministro ripete ancora una volta che la situazione economica dei lavoratori italiani è migliorata negli ultimi anni. Rubinacci attribuisce questo *miglioramento* alla politica di Pella che ha depresso il mercato interno infierendo colpi decisivi all'apparato produttivo e al tenore di vita delle masse. Giudicando del tutto positiva questa politica il ministro del Lavoro afferma che essa dovrà essere anche per il futuro «il presupposto di ogni reale miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori».

A conclusione delle sue dichiarazioni Rubinacci ripete la promessa di avviare al lavoro nel prossimo esercizio finanziario cinquecentomila disoccupati e chiede se il compagno Di Vittorio intende respingere una simile prospettiva. Il compagno Di Vittorio aveva già risposto favorevolmente alla domanda del ministro sottolineando però che il presupposto fondamentale per l'assorbimento di una così ingente massa di disoccupati era il cambiamento dell'indirizzo economico governativo

Se dalle parole del ministro del Lavoro si passa ad esaminare la realtà della situazione economica italiana l'inconsistenza della posizione assunta da Rubinacci appare in tutta evidenza. Proprio ieri infatti è giunta notizia da Rovereto (Trento) che la direzione dello stabilimento di alluminio della Montecatini ha disposto il licenziamento di 240 operai.

La direzione del monopolio chimico, con tono ricattatorio, ha avvertito gli operai che qualora, come è logico e inevitabile, le maestranze scendessero su un terreno di lotta, il grave provvedimento sarebbe ulteriormente inasprito. Ciò naturalmente non impedirà ai lavoratori di ingaggiare una lotta dura

La giornata di ieri registra una bella vittoria raggiunta dai tagliariso. A Vercelli, dopo dieci giorni di discussioni è stato infatti raggiunto l'accordo per il nuovo contratto di taglio e raccolto del riso valevole per la campagna 1952.

L'accordo garantisce come minimi per i lavoratori di taglio, legatura e operazioni miste il seguente aumento giornaliero rispetto alle paghe dello scorso anno: L. 96 uomini, L. 90 donne.

L'accordo interessa 125 mila lavoratori delle 19 mila aziende a riso della Valle Padana.

Nella giornata di ieri è stata resa nota la mozione approvata dal secondo Congresso nazionale delle Tabacchine svoltosi nei giorni scorsi a Lecce.

Il documento, dopo aver denunciato le condizioni generali di depressione dell'economia italiana, sottolinea la situazione creatasi nel settore della tabacchicultura, caratterizzata da un aumento della produzione e da una diminuizione della manodopera impiegata con conseguente aumento del supersfruttamento dei lavoratori. La mozione deplora inoltre che il governo, violando la lettera e lo spirito della Costituzione, abbia ridotto considerevolmente le superfici destinate alla coltivazione del tabacco per favorire i concessionari privati e nello stesso tempo abbia condotto una politica di commercio estero che rovescia sul mercato italiano materie prime in sovrappiù e preclude alla nostra produzione alcuni tradizionali mercati di sbocco.

La mozione denuncia con forza la funzione parassitaria esercitata dai concessionari e rivendica al Sindacato nazionale tabacchine il compito di lottare in difesa della tabacchicultura, caratteristica produzione italiana compromessa dalla politica che destina al riarmo la maggior parte del reddito nazionale.

Greppi attacca i dirigenti del PSDI

(Continuazione dalla 1. pagina)

za sulla rivista socialdemocratica «Critica sociale»: «E' di ieri l'intervista concessa da Tremelloni all'*Avanti!*, nella quale con bella e informata chiarezza si precisa che nessun esame serio è stato compiuto sulla influenza dei provvedimenti finora escogitati sulla disoccupazione. Nessun esame è stato fatto delle condizioni familiari del disoccupato, delle sue condizioni di qualificazione, di preparazione, di deficienza fisica o professionale... Nessuna attenzione fu rivolta all'età del primo impiego e alle nuove leve del lavoro, la cui disoccupazione (pari a un quarto del totale) va crescendo...». «Con tutto questo — continua lo scritto — c'è ben altro ancora: dobbiamo assistere alla chiassosa e mortificante emulazione della furberia elettorale che vede in gara alcuni tra i nostri stessi compagni. Ma a che cosa mirano questi zelatori con le loro cabale, che fanno pensare a superstizione, funambolesche fantasie sull'orlo dell'abisso? Non certamente all'attuazione di una coraggiosa politica di rilievo e innovatore contenuto sociale».

Lo scopo delle manovre elettorali, infatti, è esattamente l'opposto. E' sintomatico che proprio in questi giorni, in cui più viva e generale è la preoccupazione per le conseguenze economiche e politiche dell'atlantismo (è di ieri un nuovo grido di allarme di Pella a Città del Messico e sono di ieri nuove notizie sui piani di spartizione del T. L. di Trieste), abbiano luogo su suolo italiano grandi manovre italo-americane. Dirette dall'ammiraglio Carney, queste manovre dureranno per tutto il mese di settembre; esse aggraveranno il processo di snazionalizzazione dell'esercito italiano, costeranno fiumi di soldi, accentueranno il carattere di protettorato che il Friuli sta assumendo.

Dinanzi all'accresciuta penetrazione militare straniera, alla crisi economica conseguente al riarmo, e ai pericoli che derivano all'Italia dai piani anglo-americani nei Balcani, assume importanza evidente la notizia che il Comitato nazionale dei partigiani della pace si riunirà a Roma mercoledì mattina, sotto la presidenza del compagno Nenni.

I congressi degli «Amici»

Oggi si terranno i congressi degli «Amici dell'Unità» delle province di: Firenze, Caserta, Brindisi, Grosseto, Lucca.

RAPINE A CATENA CON LA PISTOLA IN PUGNO

Le banditesche gesta a Milano dell'uomo che sparò alla domestica

Braccato dalla polizia tentava di procurarsi denaro ad ogni costo

MILANO, 6 — Il feritore della domestica di Monza, Caterina Cereser, le cui condizioni vanno gradatamente migliorando, è stato arrestato stamane presso Concorezzo, mentre cercava di raggiungere inosservato la propria abitazione per rifocillarsi e munirsi di denaro.

Il Monticelli com'è noto, sparò sulla Cereser dopo averla attirata con un appuntamento, nel parco di Monza. Sottoposto ad un primo interrogatorio egli ha dichiarato di essere stato trascinato dalla disperazione all'epilogo sanguinoso dei suoi rapporti con la donna con la quale amoreggiava da tempo e che intendeva sposare, pur non volendo riconoscere il figlio illegittimo.

Oltre alla rapina e alla estorsione compiute in Brianza, durante la sua latitanza, sembra che il Monticelli abbia cercato di depredare altre persone per rifornirsi di mezzi.

Nel corso dell'interrogatorio il Monticelli ha dichiarato che dopa aver sparato all'amante si fermò un attimo in un bar a prendere un caffè, poi si recò a casa a prelevare del denaro e infine cercò di far perdere le tracce di sè.

Privo di mezzi, braccato dalla polizia, il Monticelli si indusse presto a rapinare i passanti. Dapprima, con la rivoltella in pugno, fermò due ciclisti che però erano sprovvisti di denaro. A Casate Novo penetrò in una casa di campagna e, sempre sotto la minaccia dell'arma, si fece consegnare 1300 lire. A Rogeno entrò in una tabaccheria, chiese alla figlia della proprietaria tre pacchetti di sigarette, fece poi chiamare la madre che si presentò con un bimbo in braccio Il Monticelli non esitò a spianare il revolver, esigendo la consegna di 3000 lire, ma alle urla della donna, se la diede a gambe, portandosi via solo le sigarette.

La scorsa notte, assillato dal bisogno di denaro, tentava di avvicinarsi a Concorrezzo, dove risiede la madre. Dopo una notte passata in campagna, riusciva a riestrare in casa, si rifocillava, si faceva consegnare del denaro, ma due carabinieri che stazionavano sempre nei pressi lo individuavano e gli intimavano il fermo. Il Monticelli non opponeva resistenza, e si lasciava arrestare.

Verrà denunciato per tentato omicidio, rapina e porto abusivo d'arma.

Ucciso un possidente sulla soglia di casa

NUORO, 6. — A Irgole, è stato ucciso sulla soglia della propria abitazione con un colpo di arma da fuoco, il possidente Nicola Porcu, di 55 anni. L'assassino aveva atteso il ritorno del Porcu dalla campagna, nascondendosi nell'angolo di una via dalla quale agevolmente ha potuto compiere l'omicidio. Si ritiene trattarsi di vendetta. I carabinieri hanno operato diversi fermi. L'ucciso lascia nove figli.

Scoperta a La Spezia una bomba di 550 libbre

LA SPEZIA, 6 — Artificieri del comando marina della Spezia hanno provveduto a rimuovere e a far esplodere in luogo isolato una bomba di aereo del peso di 550 libbre, rinvenuta nei pressi di un ponte della linea ferroviaria Parma-Sarzana.

Il rinvenimento era stato fatto da alcuni birrocciai che stavano scavando ghiaia nel greto del torrente Tavarone.

Cade dal treno un bimbo reduce da una colonia P.C.A.

GORIZIA, 6 — A circa seicento metri dalla stazione di Capriva, sulla ferrovia Udine-Gorizia, un bambino proveniente da una colonia della Pontificia, sfuggito alla sorveglianza cadeva dal treno in corsa, causa l'apertura di uno sportello. Il compagno Bruno Menotti dava immediatamente l'allarme e il treno veniva subito fermato. Prontamente soccorso dallo stesso compagno al ragazzo veniva riscontrata solo una larga ferita al cuoio capelluto. A mezzo di un'auto di passaggio il ragazzo è stato trasportato all'ospedale.

La spedizione svizzera parte per Khatmandu

NUOVA DELHI, 6 — Cinque dei sei membri della seconda spedizione svizzera che tenta la scalata del Monte Everest, sono partiti oggi in aereo da Nuova Delhi, diretti a Khatmandu, da dove il mese prossimo inizieranno la loro ascensione.

NELLO SPAZIO DI UN ANNO A ROVIGO

166 incidente sul lavoro nell'industria del metano

Con le gambe fracassate un operaio decede per dissanguamento

ROVIGO, 6. — A pochi giorni dallo scoppio verificatosi alla centrale di metano di Taglio di Pò, con un morto e quattro feriti, ecco una nuova tragica disgrazia, col dissanguamento e la morte di un operaio del metano. Una bombola è scoppiata alle 10 di stamane, nella centrale di metano della ditta SEMER sulla strada per Verona e l'operaio addetto al caricamento, Nello Lucchiari, di anni 23, da Boara Polesine, aveva le gambe segate completamente da una scheggia.

Trasportato all'ospedale di Rovigo, decedeva per dissanguamento dieci minuti dopo. Un altro operaio, certo Rondina, veniva ferito per lo spostamento d'aria della deflagrazione, che sfondava un muro e mandava all'aria il tetto della centrale. La bombola scoppiata, fabbricata nel 1938, era stata regolarmente collaudata nel 1952.

Su 900 operai oggi impiegati nel Polesine dalle industrie di estrazione e compressione del metano, dal '51 si sono verificati 166 infortuni sul lavoro: gravi molti, altri mortali, come l'attuale.

Le cause essenziali di tutto ciò? la mancanza di una legge che lascia allo scoperto e nell'incertezza gli industriali, i quali paventano che attraverso l'A.G.I.P., la mano dell'imperialismo americano giunga a chermire le centrali sulle quali pertanto non investono denaro e cercano di realizzare il massimo profitto, spremendo all'inverosimile i lavoratori.

L'attrezzatura delle centrali metanifere nel polesine è in gran parte, ancora di carattere artigiano, basata sulla fatica e il pericolo dell'operaio. La Camera Confederale del Lavoro dal canto suo, nel denunciare che, nella medesima centrale, il due febbraio di quest'anno, per lo scoppio di una valvola, veniva ucciso l'operaio Umberto Perosa, ha chiesto una immediata inchiesta per appurare le responsabilità complete sui tragici incidenti.

DOPO L'AGITAZIONE DEI RICOVERATI AL «FORLANINI»

I t.b.c. reclamano d'urgenza un'assistenza postsanatoriale

L'eco della grave agitazione sorta alcuni giorni fa tra i tubercolotici ricoverati nel sanatorio «Forlanini» di Roma è tuttora viva tra i malati di tutta Italia. Come è noto i degenti della casa di cura romana furono costretti a scendere in lotta bloccando gli ingressi in seguito alla minaccia partita dalla presidenza dell'INPS di dimettere d'autorità oltre 300 ricoverati I malati si opposero a questo tentativo prima di tutto perchè lo stato di salute dei ricoverati minacciati di dimissione può essere giudicato con cognizione di causa soltanto dai medici che assistono più da vicino i malati. In secondo luogo i ricoverati osservavano che poichè i malati dimessi dai sanatori godono di una deficientissima assistenza sanatoriale e di sussidi irrisori era necessario un accurato e approfondito esame delle singole situazioni personali e di tutta la materia relativa alla assistenza postsanatoriale.

Che cosa chiedono i t.b.c? Chiedono che sia attuata la riforma della Previdenza Sociale sempre promessa e mai seriamente affrontata. Chiedono una efficace prevenzione contro la malattia e la diagnosi precoce che con i mezzi curativi oggi a disposizione potrebbe salvare molte vite umane. Chiedono in particolare che siano attuate le provvidenze post-sanatoriali per garantire il tubercolotico clinicamente guarito o stabilizzato dalle purtroppo frequenti ricadute a causa dei disagi economici e sociali in cui viene a trovarsi l'ex t.b.c. una volta fuori del sanatorio. I t.b.c vogliono che la loro salute riacquistata con lunghi periodi di cure dolorose e spesso con interventi operatori rischiosissimi sia giustamente tutelata.

Esiste in Italia un decreto legge del 15 aprile 1948 che dovrebbe affrontare alcuni aspetti della questione. Questo decreto concesso dal governo democristiano per scopi elettorali alla vigilia delle elezioni politiche del 18 aprile 1948, non è stato mai applicato. Da anni si parla della costituzione di colonie lavorative post-sanatoriali; che costituiscono il miglior mezzo di difesa del tubercolotico dimesso dal sanatorio poichè garantiscono adeguato lavoro e la necessaria assistenza; ma anche in questo senso nulla è stato fatto. Nel 1948 furono stanziati 600 milioni di lire per la costituzione di tre centri di lavoro a Roma, Napoli e Milano, ma a Roma non se ne è più parlato, a Napoli è stato promesso ma ancora non funziona e solo in provincia di Milano, a Camerlate, si è costituito un piccolo centro che è ancora in fase sperimentale.

Frattanto i t.b.c. dimessi dai sanatori percepiscono solo per pochi mesi un irrisorio sussidio del quale si chiede un aumento che almeno lo aggiorni al diminuito potere di acquisto della moneta.

I ricoverati del «Forlanini» hanno impostato la loro lotta con molta energia e hanno realizzato una forte unità all'interno del sanatorio fra tutti gli strati dei ricoverati. Per iniziativa della Commissione Interna Degenti hanno costituito un Comitato di agitazione del quale fanno parte elementi di tutte le correnti sindacali (CGIL, CISL e UIL). Alla lotta hanno aderito anche l'Unione per la Lotta alla TBC e il nucleo ACLI Degenti, organizzazioni parasindacali degli ammalati che agiscono in campo provinciale e nazionale. E' importante notare a questo proposito un tentativo dei dirigenti del NAD di sottrarsi alla lotta, tentativo prontamente stroncato dalla base degli stessi iscritti al NAD che hanno sciolto il comitato direttivo locale e hanno costituito un comitato direttivo provvisorio che ha riaffermato la propria adesione alla lotta. Inoltre i ricoverati al «Forlanini» hanno legato alla loro lotta il sindacato dei lavoratori sanatoriali e la Commissione Interna del personale. Viva pure è stata la solidarietà della popolazione del quartiere

Ora per l'intervento del compagno Bitossi della segreteria confederale della CGIL sono iniziate le trattative e si sono impostate le discussioni con l'INPS per accertare quali sono le responsabilità dell'INPS sulla delicata questione. Le discussioni proseguiranno nei prossimi giorni con gli altri organismi che agiscono nel campo artitubercolare fino ai diretti organi di governo che sono i maggiori responsabili della penosa situazione in cui si trovano gli ex t.b.c. d'Italia.

URLANDO SCONNESSE MINACCE

Un folle su un campanile nel pieno centro di Milano

Solo dopo parecchio tempo si è deciso a scendere

MILANO, 6. — Un quartiere della centrale via Bernardino Luini è stato messo la scorsa notte in subbuglio dalle stravaganze di uno squilibrato, il quale, scavalcata la cancellata di un Istituto religioso che sorge nei pressi, e salito sul campanile della annessa cappella, si metteva a urlare a squarciagola frasi sconnesse ed oscure minacce, svegliando gli abitanti delle case vicine e facendo fermare col naso in aria i passanti.

Qualcuno intanto provvedeva a chiamare i pompieri dalla vicina caserma, ma è passato molto tempo prima che il mentecatto si decidesse a scendere. Egli è stato ricoverato al reparto psichiatrico dell'Ospedale Maggiore e identificato per il 27enne Bruno Zanierato.

Uccide un contadino con un colpo di pistola

ROSARNO, 6. — In contrada Sangimino di Rizziconi il bovaro Francesco Napoli, di anni 30, ha esploso un colpo di pistola contro il contadino Francesco Longo, di 27 anni, ferendolo gravemente. Trasportato all'ospedale di Taurianova, il Longo, vi decedeva poco dopo. L'omicida si è dato alla latitanza. Si ignora ancora la causa del delitto.

POCHI SFUGGONO

Pochi adulti, particolarmente con abitudini sedentarie, sfuggono interamente alle emorroidi. L'irritazione presto diventa un tormento, ma per fortuna si può averne un sollievo, applicando l'UNGUENTO FOSTER. Usatelo anche per eczema e per altri disturbi della pelle. In tutte le Farmacie

mamma ha

mal di testa

subito un sachet antinevralgico

Dr Knapp

Chiedete: OLLA in tutte le farmacie

DA BONAFONI

PRIMI ARRIVI DI CALZATURE AUTUNNALI ELEGANTISSIME AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA

Via del Gambero, 25 — Via Filippo Turati, 9-11
Via Cola di Rienzo, 148-150 — Via del Pantheon, 52-53
Via Merulana, 8 — Via S. Francesco a Ripa, 160
Via Nazionale, 57-58-59 — Via Appia Nuova, 163 A-163 B